Alla Sacra

CONGREGAZIONE
Delle Acque

P E R

La Città di Bologna.



Controreplica del Signor Auuocato Asceuolini con il Sommario.



Typis De Comitibus 1717.

Eminentissimi, e Reuerendissimi Signori.

LA nuoua voluminosa Replica de' Signori Ferraresi capitata l'antiuigilia della proposizione della Causa non merita altra risposta, perchè contiene le stesse sempre insussistenti asserzioni, alle quali douremo in perpetuo rispondere, come si è già risposto. Mà la grauità della Causa, che richiede, si abondi anco *in superfluis* non hà possuto disimpegnarci da questa breuissima contro replica reassuntiua in compendio delle opposizioni più apparenti, e delle risposte fatali, che le distruggono.

Dicano quanto sanno li Signori Ferraresi, sarà sempre vero, che li loro Deputati solennemente confessarono all'Eminentissimo Paracciani, che il Voto eseguibile del 1694. non lo era oggi per le variazioni sopraueneute, *Sommario del primo Memoriale Num.* 2., che questa medesima difesa fù ripetita da loro in Sacra Congregazione il dì 28. Maggio 1716., magnificando solamente le asserte innouazioni *detto Sommario Num.* 3., Che la Sacra Congregazione non rescrisse *Dilata* semplicemente, mà *Dilata, & ad mentem*, essendo la mente, che si deputasse vn nuouo Visitatore, per riconoscere le pretese odierne differenze, *detto Sommario Num.* 4., e finalmente, che fù delegato Monsignor Illustrissimo Riuiera colle facoltà ristrette al punto delle predette variazioni, *detto Sommario Num.* 5., Dunque è per la geminata confessione della Parte, e per il giudizio accertatissimo di questa Sacra Congregazione non deue più trattarsi della sussistenza del Voto in genere, poiche cadendo dubbio su l'eseguibilità di questo, era superfluo la nuoua Visita, e si sarebbono grauate ambe le Parti con vna disamina affatto inutile.

Mà al fine li Signori Ferraresi si sono à beneplacito sfogati contro il Voto, & hanno procurato di criticare sottilmente quell'ampio, copioso, e mirabile aggregato di titoli, che assistono à i Bolognesi. Ma non potranno mai rispondere al motiuo fatale, & assorbente, à cui principalmente è appoggiato, e che è cresciuto di forza in immenso dopo la pubblicazione del medemo Voto: La Prouincia di Bologna è quasi intieramente sommersa, e frà poco si perderà tutta senza riparo. E' Interesse del Prencipe, e Principato di conseruarla. Dunque rimedio ci vuole per il solo dritto del Ius pubblico, & gentium, quando anco cessassero tutti li Titoli particolari, che sì chiaramente patrocinano l'intenzione de' Bolognesi. Questo rimedio si è cercato per lo spazio d'vn Secolo, & ora non può di vantaggio procrastinarsi per il totale eccidio sopra accaduto: Tutti li Visitatori Apostolici, e tutti gli Vomini più insigni impiegati in questo grande affare sono concordi in questo punto massimo, che l'vnico, sicuro, e reale rimedio è la restituzione del Reno al Pò di Lombardia, variando solo nelle linee, per hauer gl'vni prescelta l'vna, e gl'altri l'altra, mà tutte conducenti al Pò grande. Gl'Eminentissimi Visitatori dopo vn'anno di accuratissima discussione in faccia del luogo, & hauendo sentiti gli Vomini più celebri di quei giorni si sono deliberati alla linea, della quale si tratta, come la più facile, la più commoda, la meno dispendiosa, e forse la più sicura delle altre. Dunque non vi è colore, e non vi è pretesto, per cui questa linea non debba porsi in esecuzione.

Ripetono li Signori Ferraresi, che introdotto il Reno in Pò si sommergerà Ferrara, & il Territorio, e che il solo sospetto deue impedire l'esecuzione del Voto. Il ciò dire, & esagerare è cosa facile, mà il prouarlo, ò persuaderlo anco in grado di semplice probabilità, è cosa impossibile; Se li Signori Ferraresi domandano vna riuelazione per guarirsi del loro affettato timore, questa non potiamo esibirla. Mà se vogliono contentarsi di tutte le maggiori dimostrazioni vmane, queste concorrono in truppa, per medicare la loro formidine. Tanti Visitatori, tanti Matematici, tanti Vomini esimij, che per vn Secolo intiero hanno trattata questa materia con sentimento vniforme rigettano la trepidazione de' Signori Ferraresi: altra maniera più accertata non può darsi per escluderne la probabilità. Possono negare li Signori Ferraresi, che dall'anno 1522. all'anno 1604. il nostro torbido Reno è

A corso

corso nel Pò alle mura di Ferrara? e pure non è seguito in 81. anni nessuno di quei disordini, che ora si minaccia per istantaneo. Nè vale il dire, che hà interrito l'alueo, perche è cosa chiara, che l'alueo è deperito per la mancanza dell'acqua del medemo Pò deriuata dopo il taglio di Sicardo con più felice corso nel ramo di Lombardia, e questa è vna verità oggi mai resa si notoria, che il contrastarla fa torto all'Oppositore, e se fosse stato possibile restituire l'acqua al Pò di Ferrara, secondo la falsa idea del P. Speruazzati suggerita à Clemente VIII. negl'vltimi giorni del suo viuere, il Reno non aurebbe mai interrito il Pò, ma sarebbe in quello corso felicemente senza verun detrimento, nè del medemo Pò, nè della Città di Ferrara, quale concordando anco oggi, che non aurebbe difficoltà di riceuere il Reno sotto le sue mura nel detto antico àlueo, quando à quello potesse richiamarsi vna congrua porzione dell'acqua di Pò; chi non vede con euidenza, che se il Reno non potrebbe, anco à senso de' Signori Ferraresi, e del P. Spernazzati interrire l'alueo di Ferrara, perche la sola terza parte dell'acqua bastarebbe à tenerlo escauato, e profondo; Chi non vede, dico, l'esorbitanza, che possa mai interrire l'odierno Pò, in cui tutta l'acqua decorre, che con manifesta contradizione si dice da' Signori Ferraresi non bastante per esimere l'alueo dagl'affettati interrimenti.

L'esempio del Panaro egualmente torbido, e da tanto tempo decorrente nel Pò, è vna seconda inuincibile dimostrazione.

Il giudizio degli Emi Visitatori, e de' Consultori, & Assessori periti da' loro addoptati costituisce la terza.

La cautela, ò sia condizione da loro apposta nel Voto, che il Reno pieno non entri in Pò pieno, dà à Noi luogo di calcolare vna quarta dimostranza esclusiua d'ogni immaginabile timore.

Deue ponderarsi in quinto luogo la facilità del rimedio, quando si conoscesse qualche sensibile variazione pregiudiciale à i Sig. Ferraresi. Stà in potere del Principe di rimuouere à suo beneplacito il Reno dal Pò, non concorrendo à prò de' Bolognesi mistura di sospetto straniero per impedirne l'esecuzione.

Dunque, perche non deue darsi soccorso ad vna Prouincia, che more, ò almeno esperimentare il rimedio approuato dal Cardinal Capponi, da Monsignor Corsini, dagli Eminentissimi Visitatori, e da tanti, e tanti altri Delegati Apostolici, & Vomini esimij, e basterà a' Signori Ferraresi esagerare il loro ideato spauento, senza darne niuna proua, e ne tanpoco l'asserzione ò di vn Visitatore, ò di vn Perito indifferente consultato dalla Santa Sede, per far perire al Principato vna cospicuissima Prouincia, & vn numero si grande de' Sudditi? Questo non è secondo le buone regole del publico Regime, che non cura le priuate emulazioni, & i sospetti immaginatij fomentati dal solo impegno, e non da vna effettiua, e reale trepidazione, che qui manca per tutti quegli argomenti, che può ammettere la materia cadente in controuersia, aggiungendosi per vltimo conuincentissimo riflesso, che li Signori Ferraresi resistono contro l'euidenza di vn danno reso insopportabile, & amano la nostra rouina per il priuato fine di rendere per sempre infruttifero il nostro Territorio, ad effetto di profittare della nostra carestia, & all'incontro li Bolognesi non possono chiedere rimedio, se non pensando egualmente all'indennità loro, & à quella de' Signori Ferraresi, sapendo benissimo, che non potrebbe durare, quando fosse à loro dannoso per l'accennata mistura d'Interesse straniero, che obligherebbe il Principato à nuoue deliberazioni in loro perpetuo pregiudizio.

Onde non occorre, che vantino, come vanno facendo, poter accadere vna rotta del Pò, che affoghi in vn momento il Territorio, la Città, e la Fortezza di Ferrara, perche quando potesse pur succedere nel Pò vna tal rotta in virtù delle acque del Reno, non sarebbe questo vn male, che non fosse tante, e tante volte accaduto senza il Reno in Pò; Anzi vn male, che prima dell' introduttione di Panaro in Pò seguita l'anno 1622., molto più spesso accadeua, che dopo questa introduzione, come si giustifica dalla nota delle rotte esibita da loro medesimi nella Visita

del

del 1693., che si dà nel Sommario della presente controreplica al *num.* 1., e queste Rotte si sono sempre chiuse, e sempre si potranno chiudere con ogni facilità mentre, essendo il fondo del Pò in tutto il tratto Ferrarese incassato frà terra, non può far rotte in cauamento, mà solo in superficie, e queste rotte al cessar delle piene si ripigliano, mentre il Pò dà tempo da vna piena all' altra per lo più almeno vn' anno, e alle volte due, tre, e quattro, come si è giustificato nella Visita di Monsignor Riuiera, e le acque estrauasate da tali rotte hanno i loro scoli, come l'esperienza hà fatto vedere in quelle del 1705.

Ecco il motiuo assorbente, che fà cessare tutte le dispute sopra li titoli particolari assistenti à i Bolognesi, che però sono non solo inconcussi, mà eziandio incauillabili, quale fosse l'antichissima situatione delli due Territorij Bolognese, e Ferrarese, che cosa fosse la Padusa, e come communicasse col Pò, anzi formasse vn solo corpo d'acqua col medesimo, e finalmente, come arginato il Pò, si ariginasse il Reno, e s'introducesse, come esiggeua il suo naturale influsso nel Pò, ò immediatamente, ò per mezzo del Panaro, sono trè assunti, si ampiamente, e concludentemente dimostrati dall' eruditissima penna del Signor Manfredi nel suo vltimo scritto, che è quasi impossibile il più dubitare, che il Territorio Ferrarese sia stato in ogni tempo il sito inferiore, e seruiente, che la Padusa communicante col Pò, anzi espansione del medesimo, e così vn' istesso corpo d'acqua fosse il naturale ricettacolo, e congruo recipiente del nostro Reno in quella, e quello influente. E che questo medesimo influsso radicato *Iura naturæ* sia in ogni tempo continuato dopo le arginature del Pò, e la separazione dello stesso dalla Padusa, prouandosi con autorità, e monumenti fuori di contrasto, che il Reno per Secoli, e Secoli hà sempre portate le sue torbide in Pò, ò per mezzo del Panaro, secondo l'antichissima Carta Geografica del Berlingeri lucidata dall' esemplare esistente presso il Signor Abbate Vignoli vno de Custodi della Vaticana, ò immediatamente *immittendo caput in Padum*, come dice *Accursio*, e concordano *Bartolo Angelo*, & altri antichissimi Giureconsulti testimonij oculari di questa verità di fatto, che cadeua sotto i sensi, e non ammetteua equiuoco.

Ciò supposto, vantino li Signori Ferraresi le loro antichissime arginature, quasi che con quelle potessero escludere il naturale influsso del Reno in Pò per opera manufatta separato dalla Padusa. Perche ne lo hanno escluso de facto, come si giustifica per tante testimonianze maggiori d'ogni eccezione, ne lo poteuano escludere de Iure, essendo forse permesso al fondo inferiore di regolare le sue acque, *vt minus noceant*, e di dargli vn corso più metodico, e meno pregiuditiale, mà non potendo gia mai impedire in quelle l'ingresso dell' acque superiori ostruendo, & otturando la deriuazione con vn' opera, & arginatura manufatta, poiche questo sarebbe togliere il *Ius naturæ* coll'arte, il che è espressamente proibito per li Testi litterali nella *leg.* 1. *§. hæc autem actio, & § Sed apud, & §. Item sciendum ff. de acq. pluu.*, e nella *leg.* 2. *in princ.* del medesimo titolo, reassunti in questi termini precisi dal *Bursatt. consegl.* 87., *e consegl.* 277., quasi per tutti *Berò conseg.* 139. *num.* 12. *conseg.* 143. per tutto al *vol.* 3., *Riminald. Iunior. consegl.* 86. dal *num.* 1. con molti seguenti, *Ciriac. alla controuer.* 688. *al num.* 42., e molti seguenti, *Gob. al trattat. de acq. alla quest.* 11. *num.* 5.

Non ostando li Testi, & autorità allegate exaduerso, perche il Testo nella *leg. Labeo* parla *patiente vicino*, come spiega la *Glos.* nella precitata *leg.*, anzi lo dice espressamente il medesimo Testo iui -- *Si patiente vicino* -- Le altre autorità poi contradicono à i Testi rotondi, & alle altre leggi di natura, e perciò sono communemente reprouate, come egregiamente molte spiegandone, e molte reprouandone nota il *Ciriac. nella citat. controu.* 688. *dal num.* 53. con molti seguenti.

E questa è la ragione genuina, perche arginato il Pò, si arginò il Reno, e la difesa del Territorio Ferrarese fù fatta, e permessa senza pregiudizio della naturale influenza, e deriuazione del Reno in Pò suo originario, & antichissimo recipiente conseruato tale fino al tempo della prouisionale diuersione nelle Valli ordinata da Clemente VIII., col decreto però di restituircelo subito, che fosse eseguita l'Idea all'ora trionfante di escauare l'alueo di Ferrara.

A 2 Non

Non potendo li Signori Ferraresi rispondere all' Instromento di transazione dell' anno 1522., che è chiarissimo in se, e nel suo contesto, tentano di storcerne l'intelligenza, volendo persuadere, che l'alueo vecchio arenato, à cui doueua restituirsi il Reno per petizione, & instanza del Duca di Ferrara, non giungesse anticamente in Pò, mà finisse nella Padusa, ò nelle Valli. Mà Dio buono! Se l'alueo vecchio non giungeua in Pò, per introdurre il Reno nel medesimo fiume, doueua il detto alueo prolungarsi fino al Pò, formando vn pezzo d'alueo nuouo! e pure in tutto il detto Instromento non si parla mai di formare vn' alueo nuouo, ne si prende prouedimento sopra questo, mà solo di espurgare l'antico, e condurre per quello il Reno in Pò, dunque l'alueo vecchio entraua in Pò; conseguenza chiarissima, e che non ammette controuersia.

Inoltre, se il Duca di Ferrara hauesse all'ora nel suo fiume assunta vna seruitù nuoua, e che prima non hauesse, chi crederà mai, che non hauesse parlato di nuoua concessione, di nuoua seruitù, e di vn Ius nuouo attribuito à i Bolognesi? e pure niuno di questi termini si troua adoprato; anzi termini totalmente incoerenti, cioè petizione del Duca, che si restituisse all' alueo vecchio, acciò per quello entrasse nel Pò. Frasi di transazione, concordia, e composizione rigorosa promiscua, e corrispettiua *pro indemnitate vtriusque ditionis, pro bono pacis*, e per il benefizio commune.

Mà è vanità far discorso vlteriore sù l'intelligenza del detto contratto, quando è chiaro à parte ante per tante testimonianze di Geografi, Istorici, e Giurisconsulti, che il Reno entraua in Pò molto prima dell'Anno 1522., anzi da primi tempi dell'Arginatura del Pò, e separatione del medesimo dalla Padusa. Dunque l'alueo vecchio arenato sboccaua in Pò, e perciò non si tratta nella transattione di prolungare l'alueo, per fare la sudetta diriuatione.

Non perche fù combattuta la transazione dal figlio del Duca transigente, e si proseguirono le Instanze fino al tempo della deuolutione, esaudite poi da Clemente VIII. colla prouisionale diuersione nelle Valli, può negarsi l'acquiescenza, & osseruanza susseguita, poiche il punto del combattimento non era sul Ius, che il Reno douesse entrare in Pò, mà solo sul rimedio da portarsi à gl'Interrimenti, che si diceuano causati dal Reno, quando in realtà procedeuano, come dopoi si è conosciuto ad euidenza, dalla mancanza dell'acqua incassata, e caduta più felicemente nel Ramo di Lombardia, e questo è tanto vero, che Clemente VIII. autore della diuersione vuole, che il Reno, si restituisca al Pò di Ferrara, subito seguita l'escauazione dell'alueo, dunque non cadeua in disputa l'ingresso del Reno, mà la sola diuersione *ad tempus* fino al detto all'ora figurato, mà per altro impratticabile, & irreleuante temperamento.

Già si è detto esuberantemente non occorre ripeterlo, che l'influsso naturale, & originario del Reno Fiume minore, e procedente da siti superiori nel Pò Fiume reale, e situato nella più bassa conca di Lombardia, è vn peso reale autorizzato dalla natura, e stabilito per decorso di Secoli, quale in conseguenza non dipende dall'alueo, e decorso locale variabile, mà dalle qualità naturali inuariabili di Fiume maggiore posto in Sito inferiore, e proporzionato al raccoglimento, e deriuazione dell' acque superiori. Quali qualità portando correlazione necessaria di corpo di acqua à corpo di acqua, il Ius d'influsso reale, e realissimo stà fisso, e radicato nelli dd. corpi d'acqua; Onde non fà veruna differenza, che il corpo d'acqua del Pò, che prima scorreua nell'alueo di Ferrara, ora scorra nel Ramo di Lombardia, perche è la stess' acqua recipiente, che patisce questo peso naturale, e reale, che non porta vicissitudine per la sola materiale differenza del Luogo, quando concorre l'identità della cosa, ò sia corpo naturalmente seruiente, come qui, è indubitato, perche la stess' acqua, che doueua riceuere il Reno nell'alueo di Ferrara, ora forma quello di Lombardia, e così non può esimersi dal peso naturale, che seco trasporta *quocumque loco situat*, e per qualsiuoglia vaso, ò Conca proporzionata decorra, secondo le puntualissime autorità allegate nel primo mio Scritto, alle quali non ostano le contrarie, che parlano in termini disparatissimi di priuilegio, ò seruitù, attribuita

per

per concessione, e titolo particolare sopra vn tal Fiume, che può cessare ne suoi Casi, quando quel tal Fiume composto da quelle Ripe, e da quell'aluco manchi, mà non possono mai applicarsi alla nostra Ipotesi, doue la natura vuole, e comanda, che vn corpo d'acqua realmente serua all'altra in quell'influente, per il che essendoui l'istesso corpo, e la medesima proporzione d'influsso, il Ius reale, e naturale non può in veruna forma deperire.

In comproua di questa verità teorica habbiamo dedotte due validissime circostanze di fatto, cioè la lettera del Cardinal Piatti, & il Breue della san. mem. Vrbano VIII. dell'anno 1628.

Rispondono li Signori Ferraresi, che alla detta lettera contradice la sua Visita, che esclude l'introduzione del Reno nel Pò di Lombardia. E' da auuertirsi qui, che la Lettera data nel nostro primo Sommario porta il sentimento di tutta la Sac. Congregazione. La Visita poi non deue tenersi à Calcolo, perche il Cardinal Piatti si protesta di farla senza misura, senza memoria, e con hauer Visitato tumultuariamente, & in breuissimo tempo, dichiarandosi, che per pura obedienza scriue quel tanto, che senza profonda cognizione potè suggerirgli la sua debbole memoria, come dalla particola al Sommario di questa contrareplica *num.* 2. Onde non deue mettersi in confronto il giudizio della Sac. Congregazione istrutta di tutto, e spiegato con detta lettera colla relazione, per tanti capi difettuosa, e procedente da persona, che si dichiara non informata.

Al Breue poi di Vrbano VIII. rispondono li Signori Ferraresi trè cose. Che emanò, non sentite le loro ragioni. Che tacitamente fù abrogato dal successiuo Breue del medemo Pontefice dato l'Anno 1632. e pubblicato poscia del 1646. dal Successore Innocenzo Decimo; E per terzo, che restò senza effetto dal 1628. al 1644. tempo della morte d'Vrbano VIII.

Si replica categoricamente, che precedette il detto Breue d'Vrbano la Visita di Monsignor Corsini, à cui il detto Breue è diretto, qual Visita essendo stata vna delle più seriei, & accurate riproua la contraria asserzione, che non fossero sentite le ragioni de Ferraresi.

Il secondo Breue d'Vrbano non hà nessuna incoerenza col primo, anzi conferma lo stabilito da quello, perche dando la facoltà à Ferraresi di richiamare l'acqua del Pò nel loro alueo, richiamate queste, preseruò le ragioni, e titoli de Bolognesi di deriuarui il Reno, *prout antiquitus fiebat*, sono termini precisi della particola mancante nel Sommario della Parte, che si dà al nostro presente *num.* 3. E' chiaro dunque, secondo l'intenzione di Clemente VIII., e di tutti gli altri Successori Pontefici, che doue scorreua la grand'acqua del Pò, iui era il Ius deriuatiuo del Reno, e che, ò l'vno, ò l'altro alueo non faceua innouazione in questo Ius naturale, & immutabile.

Le cause poi dell'ineffettuazione di detto Breue sono notissime. Calamità sopragiunte allo Stato in varie forme, cioè guerra, e Peste, che dettero fomento alla resistenza de i Signori Ferraresi, & alle nuoue vdienze da loro procurate, quali i Bolognesi hanno sostenute, e pazientate finche il danno è stato, ò ne i Confini della mediocrità, ò gli hà ecceduti di poco; mà cresciuto in immenso prima dell'Anno 1693., & ora riaggrauato sopra ogni figurabile eccesso, tornano all'esperimento delle loro chiarissime ragioni auualorate da quelle del Principato, al le quali non fà contrasto, che vn panico immaginario timore de' Signori Ferraresi, non altroue fondato, che nel loro impegno, & escluso per tutti quegli argomenti, che l'vmana accortezza puole in simili materie desiderare.

Fine dunque all'impegno, e qualche rimedio à mali si graui di questa desolata Prouincia, Parte non disprezzabile del Dominio Apostolico, e l'vno, e l'altro s'ottiene con vn solo mezzo, e cioè col rescritto vmilmente implorato, e reimplorato, *I terum esse exequendum*.

Gio. Asceuolini Auuoc. del Reg. di Bologna.

S O M M A R I O.

Num. 1.
Nota delle Rotte del Pò grande dal 1561 al 1717.

Dalla Nota, che si esibisce dell'infrascritte Rotte si può calcolare, che dall'Anno 1561. fino all'Anno 1622., nel qual'Anno fù fatta l'Intestatura del Pò di Ferrara al Bondeno, e riuolto il Panaro à correre nel Pò grande, e così in anni 61. si contano otto Rotte del Pò grande.

La doue dal sudetto Anno 1622. fino all'Anno 1693., in cui fù esibitá la sudetta nota nella Visita degl'Emi Dadda, e Barberini, e così in anni 71. se ne contano solámente tré, alle quali aggiungendo quella di Corbola seguita del 1705., che è stata l'vltima del Pò grande, vengono ad essere quattro sole Rotte di esso dal 1622. al corrente Anno 1717. cioè in anni 95.

La nota fù data da' Signori Ferraresi in vn Sommario annesso ad vna loro Scrittura presentata nella sudetta Visita adì 25. Giugno 1693., e si conserua negl'atti della medesima Visita in questi termini.

Attesto Io sottoscritto hauer ricauata dalla Contisteria di quest'Illmo Publico la nota delle Rotte infrascritte del Pò grande, e prima

1	Rotta della Guardia seguita l'Anno	1561
2	Rotta di Cologna seguita l'Anno	1569
3	Terratico in risarcire gl'Argini di Stienta per la Rottá del Pò seguita l'Anno 1566. al primo Nouembre	1569
4	Rotta di Saraualle	1577
5	Rotta d'Occhiobello	1580
6	Rotta della Pauiolá seguita il Martedì notte li 10. Nouembre 1587. circa ore 2. di notte, per la quale in spazio di trè giorni s'affondò tutto il Polesine di Gorzone dal Pò verso Stienta fino alla Policcella, & anco la maggior parte del Polesine di Rouigo	1588
7	Rotta della Papozze seguita il primo Giugno nella Golena di quel luogo	1592
8	Terratico della Rotta della Berra	1596
9	Rotta della Zocca	1640
10	Rotta di Racano	1649
11	Rotta della Trombona	1686

Num. 2.
Particola, e principio della Visita del Cardinal Piatti.

1608
Relazione dell'Illmo Sig. Cardinal Piatti.
BEATISSIMO PADRE.

Sicome Io non visitai l'acque di Ferrara, e di Romagna per altro, che per rendermi capace á intendere quelli, che ne parlano, così non fù mai mia Intenzione di mettere inscritto quel che mi è occorso in questa Visita, tanto più ch'ella è stata fatta in pochissimo tempo, e molto interrotta dalle pioggie, & oppresso di me non è restata alcuna Pianta a descrizione del luogo, nè alcuna Scrittura che tratti di questo particolare; La onde douendo Io cauare il tutto dalla debole mia memoria, sarà facil cosa, che alcuna volta Io abbagli, e quelli, che hanno visto diligentemente, e pratticato longamente il luogo, e sono Periti nell'arte, auranno molta occasione di notare, e riprendere li miei Scritti, nondimeno hauendomi il Sig. Cardinale Borghese con sue lettere accennato, che la Santità Vostra stà aspettando da me relazione di questo negozio delle acque con le considerazioni, che in ciò mi occorrono, non hò potuto non vbedire, e perciò inuio la presente Scrittura, la quale perchè tratta di cose discorse, e disputate più volte con diligenza, non sarà merauiglia sè non conterrà cosa noua, e se saranno le cose trattate con breuità, e solámente accennate come cose note; Cominciando dunque dalla introduzzione del Pò &c.

Però

Però non starò à dire altrò, & finirò ancò questa mia relazioue nella quale hò posto tutto quello, che me si è poturo rappresentare dalla breue visita fatta dà mè, nella quale siccome per le pioggie, e breuità di tempo non si è potuto vedere ogni cosa, così Io non posso fare intiera relazione del tutto, anzi quel che si è visitato è stato visto con tanta celerità, che non vi hò potuto fare sopra il Luogo qnella riflessione, che Io desideraua, nè fare in iscritto memoria di quelle cose, che era necessario per farne relazione; Là onde se bene Io darò volontieri ogni sodisfazzione à mè possibile, à chi desiderà maggior chiarezza, non intendo però di difendere contentiosamente le mie Proposizioni, mà le sottopongo al Giudizio di chì meglio intende, e particolarmente della Santità Vostra &c,

INNOCENTIVS PAPA X. &c,

Ad futuram rei memoriam &c,

Num. 3. *Particola del Breuè d'Vrbano VIII. publicato da Innocenzo X. sopra Pescauazione del Pò di Ferrara,*

Et quia potest dari casus, vt introductæ aquæ Fluminis Padj possint alicuius temporis spatio ità se ad hunc nouum Alueum conuertere, vt sufficientes reddantur ad transuehendum aquas etiam turbidas Fluminis Rheni, aliorumque omnium prouenientium ex ditione Bonon., àc ex Prouincia Flaminia, idcircò ex Instantijs, quæ ab his Prouincijs nobis, seù successoribus nostris Romanis Pontificibus fieri possent facultas concedi posset, & forsàn à nobis, seù à similitèr Romanis Pontificibus Predecessoribus nostris concessa reperitur aquas eorundem Fluminum etiàm turbidas liberè in eundem Alueum, proùt antiquitùs fiebat remittendi &c,